

# L'UFE 2011 in dettaglio - alcuni abstracts, alcuni protagonisti

## Conferenza di apertura (12 agosto)

### *Radicare l'oggi, sognare il domani: le lingue del "noi"*

Massimo Arcangeli, Università di Cagliari

La diversità linguistica è stata troppo a lungo considerata come un ostacolo alla comunicazione e alla circolazione di persone e merci. La crisi profonda che viviamo e la diffusa sofferenza del "mondo globale" dimostrano invece come alla "liberazione" del mercato non abbia corrisposto la liberazione del soggetto. Ecco perché è opportuno tornare sul valore della diversità linguistica, da intendersi da un canto non più come *barriera*, semmai come *argine* alle azioni indiscriminate di sfruttamento del mondo e delle sue risorse umane e naturali; dall'altro come patrimonio di memoria, di conoscenza, di simboli di identità che, lungi dal rappresentare elementi di chiusura autoreferenziale, possono costituire risorse importanti per un armonioso sviluppo sociale delle comunità e delle singole persone.



**Massimo Arcangeli** (Roma, 17 luglio 1960) è un linguista, critico letterario, saggista e critico cinematografico.

Docente di linguistica italiana presso l'Università degli Studi di Cagliari, collabora con la radio e la televisione pubblica (e con l'emittente SAT 2000, come titolare di una rubrica di lingua) e con diversi siti culturali e giornalistici (Treccani nell'articolo "L'italia della fiction"). Conduce attualmente un programma di lingua e cultura italiana per RAI International; scrive, anche da opinionista ed editorialista, su varie testate quotidiane e periodiche, come "La Stampa", "Il Manifesto", "L'Unità", "Liberazione", "L'Unione Sarda", "Terzo Occhio", "L'Indice dei Libri"; è coordinatore e responsabile scientifico del progetto PLIDA per la società Dante Alighieri e garante per l'Italianistica nella Repubblica Slovacca.

Vasta la sua produzione scientifica e saggistica. Dirige, per l'editore Zanichelli, un Osservatorio della Lingua Italiana.

Attualmente sta lavorando anche al progetto dell'Atlante Linguistico del Medioevo Volgare Italiano (ALMVI).

Fra le sue collaborazioni si segnalano quelle con l'Istituto della Enciclopedia Italiana, la Società Dante Alighieri e il quotidiano La Repubblica, di cui dirige il blog dedicato alla lingua italiana.





## Conferenza di apertura (13 agosto)

### *Conoscenza delle lingue e cultura del dialogo: il ruolo di internet*

**Henri Giordan, Forum des Langues de France, Direttore Progetto LEM**

Il progetto LEM (Lingue d'Europa e del Mediterraneo) è un progetto franco-italiano ideato e diretto da Henri Giordan e sostenuto dalla Délégation Générale à la Langue Française et aux Langues de France. Si tratta principalmente di un portale che si configura come un'enciclopedia evolutiva sulle lingue d'Europa e del Mediterraneo, caratterizzato da una particolare cura redazionale, da un'architettura decentralizzata di corrispondentie dall'affidabilità delle informazioni. Ma la funzione e la portata del LEM vanno ben oltre la semplice descrizione scientifica delle lingue: l'evoluzione del Web 2.0 verso una partecipazione disciplinata e il sistematico coinvolgimento istituzionale nei vari eventi (congressi, esposizioni, pubblicazioni, festival artistico-letterari ecc.) che al portale sono o s'intendono correlare, obbligano inevitabilmente il LEM, risolutamente orientato allo sviluppo del dialogo euromediterraneo, a misurarsi da vicino con le politiche linguistiche nazionali e sopranazionali.



**Henri Giordan**, Direttore onorario di ricerca al CNRS, già Professore di letteratura francese all'Università di Friburgo (Svizzera), si è specializzato nello studio pluridisciplinare delle minoranze linguistiche europee. È l'autore del primo rapporto ufficiale sulle lingue e culture regionali di Francia (*Démocratie culturelle et droit à la différence : rapport présenté à Jack Lang, ministre de la Culture*, Paris, La Documentation française, 1982). Attualmente dirige il portale Langues d'Europe et de la Méditerranée (LEM). Questo progetto è elaborato con il sostegno della Délégation générale à la langue française et aux langues de France (DGLFLF) del Ministero francese della Cultura e della Comunicazione.

Tra le sue pubblicazioni sulle minoranze linguistiche, si ricorderanno almeno: *Les minorités en Europe : droits linguistiques et Droits de l'Homme*, Paris, Kimé (PUF), 1992; (con Bruno Étienne e Robert Lafont), *Le temps du pluriel : la France dans l'Europe multiculturelle*, La Tour d'Aigues, Éditions de l'Aube, 1999; (con Robert Bistolfi), *Les langues de la Méditerranée*, Paris, L'Harmattan, 2002; (con Tangi Louarn), *Les langues régionales ou minoritaires dans la République*, Toulouse, IEO Éditions, 2003, *Le projet LEM, Langues d'Europe et de la Méditerranée*, n° spécial de *La Tribune internationale des Langues vivantes*, 2006.

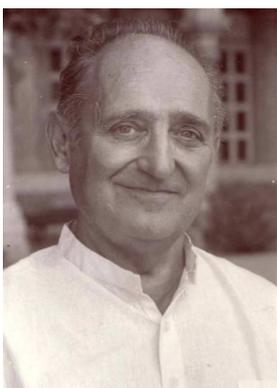


## Workshop - 1 (12 agosto)

### ***Nuove frontiere della pianificazione linguistica: la prassematica di Robert Lafont*** - Giovanni Agresti, Università di Teramo

La pianificazione linguistica è un insieme di strategie volte alla modifica delle condizioni di utilizzo di una data lingua in un dato territorio. Molto spesso è sinonimo di “politica linguistica”, anche se il motore di una strategia di pianificazione linguistica non è necessariamente o esclusivamente il potere politico costituito, potendo essere riferito ad esempio a istanze provenienti dalla società civile. Che si tratti di “risuscitare” una lingua estinta (in assoluto o relativamente a una precisa area geografica), che si tratti di rallentare o bloccare la scomparsa di una lingua minoritaria ecc. dobbiamo interrogarci sempre sul *perché* e sul *come* agire. In effetti, numerosi sono gli esempi di politiche inefficaci se non addirittura controproducenti, anche in contesti economicamente forti. Si avverte diffusamente uno scollamento tra i decisori politici e il mondo della ricerca scientifica. D'altra parte, la comunità scientifica sembra restare imprigionata in una linguistica eccessivamente formale con scarsa presa sul territorio, o su un puro descrittivismo di situazioni di contatto linguistico. La prassematica di Robert Lafont, studioso e scrittore occitano scomparso nel 2009, è una complessa elaborazione teorica (iniziata a metà degli anni '70) quasi sconosciuta in Italia e ancora poco nota in Francia che si fonda su una concezione rigorosamente antropologica e materialistica del linguaggio e su un rovesciamento della linguistica strutturalista. In questo workshop, aperto sia a un pubblico specialista sia non specialista sia ad amministratori locali ecc. si cercheranno di presentare con un linguaggio relativamente semplice le grandi linee della prassematica e si cercherà di verificare quale possa essere il suo apporto alle articolazioni classiche di ogni strategia di pianificazione linguistica (*status planning, corpus planning, acquisition planning*).

A corredo del workshop, tutti i partecipanti riceveranno una brochure .pdf molto dettagliata.



**Robert Lafont** (1923-2009) è uno dei padri dell'occitanismo contemporaneo e uno dei maggiori sociolinguisti contemporanei. Intellettuale dall'eccezionale capacità di lavoro, Lafont ha aperto originali prospettive teoriche e metodologiche in vari campi del sapere. Come linguista ha elaborato a partire dalla fine degli anni Sessanta un approccio di antropologia linguistica, la *praxématique* (che traduciamo come “prassematica”), teoria che si è andata costruendo di pari passo con la costituzione di una vera e propria scuola (la “scuola di Montpellier”). Come saggista ha pubblicato numerosi e importanti saggi sulla storia e ideologia della Francia, sulla costruzione europea; come scrittore ha dato un forte impulso a una rinascita contemporanea della letteratura in lingua d'oc attraverso una impressionante messe di opere (teatrali, poetiche, narrative ecc.).



**Giovanni Agresti** (Pescara, 26 agosto 1973) è ricercatore di Lingua francese all'Università di Teramo. Da quasi vent'anni si interessa di lingue minoritarie, in special modo la lingua-cultura occitana contemporanea. Dirige la rete italiana del progetto LEM (Lingue d'Europa e del Mediterraneo) e la conferenza permanente Giornate dei Diritti Linguistici, creata nel 2007 all'Università di Teramo. Ha pubblicato alcune monografie e numerosi saggi su riviste e in atti di congressi internazionali.



## Tavola rotonda (12 agosto)

### ***Verso una rete delle minoranze linguistiche/1. "Promozione linguistica e nuovi modelli di sviluppo locale"***

---

#### ***Arbëreshe (italo-albanesi): abitare una lingua per abitare una etnia nel Mediterraneo che include*** - Pierfranco Bruni (Progetto "Minoranze etniche", Ministero Beni e attività culturali)

L'Arberia non è solo un tessuto territoriale o una geografia dentro la quale si misurano i limiti di una realtà storica e culturale. L'Arberia non circoscrive più confini e neppure definisce luoghi o eredità o addirittura appartenenze. E neppure definisce soltanto comunità all'interno di una dimensione nazionale. Ormai il concetto di Arberia è molto più esteso e si incentra anche in una visione in cui storia, letteratura, tradizione, rito sono interazioni in una dimensione di una cultura che diventa sempre più immateriale. Eppure l'Arberia insiste come territorio. C'è un territorio reale che è quello dell'asse geografico che racchiude le comunità italo - albanesi ma c'è, altresì, un immaginario che spazia in un tempo che è quello di un popolo in fuga verso l'Occidente. Un popolo che ha vissuto la diaspora e continua a vivere (almeno fino a qualche anno fa) di fughe. Questo popolo albanese che è stato attraversato dai viaggi della disperazione in nome di una difesa di un Oriente che viveva la cristocentricità attraverso un rito profondamente bizantino ha trovato nel Regno di Napoli un modello di civiltà che ha saputo ben accettare e accogliere sia le istanze culturali che le emergenze storiche (tranne alcuni casi particolari che richiamano ad una intolleranza da parte del mondo ecclesiastico di allora). La dimensione geografica dell'Arberia, appunto, è dentro la storia di un Regno di Napoli sempre più proteso ad un incontro tra i Paesi dell'Occidente e quelli dell'Oriente grazie ad una lettura articolata di un Mediterraneo che resta costantemente una cerniera tra le culture. Su quattro elementi di base si rappresenta l'Arberia e si consolida come fenomeno identitario: la lingua (che resta il dato centrale perché una comunità che ha perso la sua koinè è soggetta ad una costante distrazione identitaria e non ha possibilità di tramandare quei segni e quei simboli che solo la parola può sottolineare e trasmettere), il rito (quindi la religiosità), la tradizione (i fenomeni legati ad elementi propriamente antropologici), l'arte e la letteratura (che costituiscono un unico percorso: almeno dovremmo poterlo leggere come un percorso di integrazione tra l'immagine e l'oralità). In fondo l'Arberia è costituita dalle comunità che abitano proprio quel territorio che ha come riferimento una dichiarazione di civiltà. Mi riferisco alla costante grecità mai venuta meno in un collegamento tra il Regno di Napoli e i Paesi frontalieri nel versante Adriatico. L'Albania è l'Adriatico che entra nel Mediterraneo. O meglio: è l'Oriente, con la sua storia musulmana, con la presenza islamica (che non vuol dire anticristianità) che penetra lo spirito occidentale e cristiano. L'Albania è realmente il Paese delle contraddizioni. Ma non sempre le contraddizioni sono da ritenersi negative. Sono nella consapevolezza di una maturità in cui la cultura si definisce come prioritario messaggio di un incontro. L'Arberia oggi si presenta con delle manifestazioni che non possono essere eluse da uno sguardo attento. Da una parte c'è la sicurezza di una



integrazione ben consolidata nei secoli (e fortemente voluta da Giorgio Castriota Scanderbeg vissuto tra il 1405 e 1468) e dall'altra ci sono elementi di eredità che possono essere considerati dei codici di una appartenenza che oggi si lascia leggere sotto un profilo che è soltanto antropologico. Credo che l'effetto antropologico si dipana come valenza di una tutela di un patrimonio ma è naturale che questo riferimento prettamente etnico (l'etnia è il portato della memoria di un popolo che resta tale solo se riesce a difendersi come civiltà e quindi come necessità di radici) non può reggersi senza il trasporto della lingua. Ma sono due capisaldi di una cultura che insiste in un vocabolario in cui il sentimento dell'immateriale è fondamentale nonostante che l'effetto antropologico sia da rintracciarsi anche nelle forme dell'oggetto. Come mantenere viva la testimonianza culturale del territorio che passa sotto il nome di Arberia? I quattro punti evidenziati (la lingua, il rito, la tradizione, l'arte - letteratura) sono la prospettiva non solo di una appartenenza che resta dentro l'eredità culturale di un territorio ma costituiscono un modello di tutela. In virtù di ciò l'Arberia è patrimonio non solo culturale ma è da considerarsi come patrimonio di una umanità soprattutto in un legame tra Oriente ed Occidente. Ciò premesso va detto che l'Arberia è dentro quel dialogo tra cultura latina e storia bizantina. Definendo questi presupposti non solo si tutela la storia ma si valorizza una eredità in quel Regno di Napoli che è sempre più, al di là delle metafore, Mediterraneo.



**Pierfranco Bruni**, esperto di letterature del Mediterraneo, ha pubblicato numerosi testi riguardanti il rapporto tra lo scavo antropologico nella letteratura italiana con approfondimenti su autori che hanno stabilito un dialogo tra lingua ed etnie. È archeologo - direttore coordinatore del Ministero per i beni e le attività culturali ed è attualmente responsabile del Progetto Minoranze linguistiche e letteratura dello stesso ministero. Di recente ha pubblicato testi su Mediterraneo ed etnie, sui legami tra Mediterraneo e processi culturali nelle letterature delle inclusioni, sul valore della letteratura nella comprensione dei popoli che vivono le diaspore. Restano fondamentali i suoi volumi dal titolo: *Mediterraneo: Percorsi di civiltà nella letteratura italiana e Dall'indifferenza alla nostalgia. I segni e le etnie tra linguaggi, letteratura e beni culturali*. Ha ricoperto incarichi istituzionali come componente delle Commissioni per la Promozione della cultura italiana nei Paesi esteri ed è Consulente della Presidenza della Camera dei Deputati.



## ***Tutela e promozione delle lingue locali nella prospettiva dello sviluppo territoriale: il caso del francoprovenzale in Puglia*** – **Frédéric Bienkowski (Dottore di ricerca in Analisi delle politiche di promozione e sviluppo del territorio, Associazione LEM-Italia)**

L'inserimento del tema della protezione e promozione delle lingue locali in una strategia, anche politica, di sviluppo locale può sembrare un fatto sostanzialmente nuovo, contraria al luogo comune per cui esse sarebbero, proprio sul piano del progresso e dello sviluppo economico, del tutto inutili se non addirittura nocive. Quali sono i benefici, oltre naturalmente ai costi, per il soggetto come per la comunità, derivanti da tale promozione? In che modo, in altri termini, possiamo raccordare queste azioni di pianificazione linguistica con una strategia di sviluppo locale? Bisogna partire da alcuni concetti contemporanei, quali ad esempio quello di *bene immateriale* e quello, al primo collegato, di *bene relazionale*: da alcuni anni tali concetti stanno assumendo un ruolo sempre più importante per misurare il livello di ricchezza reale di una data comunità, collegandolo al parametro, sempre più invocato, della qualità della vita. Essi permettono quindi di applicare alcune teorie economiche alle politiche linguistiche nell'ottica dello sviluppo locale, in particolare il modello di distretto culturale proposto da Walter Santagata e che, attraverso la divisione reticolare di Pietro Valentino, può essere adattato alle nostre esigenze di proposte di sviluppo locale realizzando un modello di distretto linguistico. Tale modello è stato applicato a Faeto e, in misura minore, a Celle di San Vito in occasione delle III Giornate dei Diritti Linguistici, un convegno internazionale, che si è tenuto a Faeto nel maggio 2009 e, in quell'occasione, sono stati coinvolti diversi attori locali assegnando loro ruoli e responsabilità ben definiti in modo da innalzare la consapevolezza e autocoscienza delle proprie potenzialità, in un processo di empowerment e di riterritorializzazione. I due giorni di convegno e del correlato Festival delle letterature minoritarie d'Europa e del Mediterraneo, che hanno per la prima volta portato nel piccolo centro del Subappennino dauno un numero rilevante di studiosi e di artisti provenienti da oltre quindici paesi distribuiti su tutti i continenti, hanno peraltro consentito di sperimentare alcune tipologie di ricettività e di organizzazione dello spazio urbano che potrebbero rappresentare in futuro la soluzione al problema dello spopolamento del paese insieme ad una forma di sviluppo e ricchezza a medio-lungo termine.

**Frédéric Bienkowski**, Dottore di Ricerca in Analisi delle politiche di sviluppo e promozione del territorio (Università di Teramo, XXIII ciclo) con una Tesi dal titolo: *Tutela e promozione delle lingue locali nella prospettiva dello sviluppo territoriale: i casi del francoprovenzale in Puglia e dell'arbëresh in Abruzzo*. Membro del LEM-Italia, ha lavorato fino al 2010 al Centro Linguistico d'Ateneo dell'Università degli Studi di Teramo.



**Ines Cavalcanti** è nata ad Elva (CN), uno dei 120 Comuni di lingua occitana in Piemonte. Creativa culturale si occupa di lingua occitana dal 1971, ha contribuito all'ideazione e alla realizzazione di numerosi progetti di rete tra i quali: L'Occitània a pè: 1350 km. di viaggio dalle Valli Occitane in Piemonte alla Val d'Aran in Catalogna, Las Valadas Occitanas a pè, Occitan lenga Olimpica... Nella Chambrà d'òc cura il Settore Lingua, Cultura, Rapporti Internazionali. Ha collaborato recentemente all'apertura di una sezione della Chambrà d'òc denominata Tsambra francoprovensal, dedicata alla promozione della lingua e della cultura francoprovenzale che ha realizzato il progetto "Lou Tsamin francoprovensal", una camminata di 30 giorni tra Italia, Francia e Svizzera per conoscere la situazioni linguistica nei tre Stati. Una mostra e un film, un diario di viaggio ne dicono i risultati.

---

## ***Costruire i luoghi, agire in lingua. Atelier di lingua francoprovenzale (faetano) per tutte le età. (12-13 agosto)***

**A cura di Anna Conte. Con Pasquale Cacchio, Cinzia Cocco, Maria Antonietta Cocco, Alfonso Rainone, Rosa Sorda**

L'Atelier si propone di fornire gli strumenti per una iniziale conoscenza della lingua francoprovenzale di Faeto. Con questa attività si intende avvicinare i partecipanti alla percezione della lingua attraverso il suo ascolto, quale forma più diretta di conoscenza della lingua parlata. Il rapporto tra lingua e luoghi sarà stimolato dal dialogo diretto; si conoscerà meglio l'ambiente attraverso situazioni di conversazione e racconti familiari alla scoperta della lingua e delle suggestioni dei luoghi. L'Atelier, con questa proposta, vuole offrire la possibilità, a quanti vogliano entrare in contatto con questa lingua, di approfondire la capacità espressiva del francoprovenzale di Faeto e la consapevolezza del suo "agire" nei luoghi.



**Anna Conte, Anna Conte** (Foggia, 1966) è docente di Lettere, abilitata all'insegnamento di Italiano, Latino e Storia nella Scuola Secondaria. Proveniente da una formazione classica, ha condotto studi di carattere storico, letterario, linguistico, archivistico, bibliografico. Le aree di ricerca di particolare interesse sono quelle della linguistica, prevalentemente interlinguistica e sociolinguistica, e della storia documentale, in particolare la storiografia medievista. In ambito didattico-formativo si occupa di metodologia dell'insegnamento, formazione delle professionalità educative, progettazione, divulgazione e didassi della lingua italiana ed educazione plurilingue. Formatore nell'ambito di Programmi Ministeriali EDA; svolge attività di formazione per docenti bibliotecari e di progettazione nell'ambito dei PON - *competenze per lo sviluppo*. Critico letterario, saggista, collabora e pubblica con le Edizioni del Rosone (Milano-Foggia). Le pubblicazioni più recenti mostrano una sinergia tra i diversi ambiti disciplinari, oggetto di interesse dei suoi studi.



## Proiezione del film *Arte del Viaggio Arte dell'Incontro. Il Festival delle letterature minoritarie d'Europa e del Mediterraneo*

**(12 agosto) Regia di Simone Del Grosso**

Siamo in Abruzzo, a metà cammino tra l'Adriatico e gli Appennini. Villa Badessa, frazione del Comune di Rosciano (Pe), fondata nella prima metà del 1700 da alcune famiglie arbëresh provenienti dalla Cimarra (territorio di confine posto tra l'Albania e la Grecia), è un luogo carico di suggestioni, sospeso tra la Chiesa di S. Maria Assunta, dove ancora oggi si conserva il rito cattolico-bizantino, e i campi di ulivi tutt'intorno. Qui, oggi, nessuno parla più la lingua arbëresh. Gli anziani del villaggio ricordano solo qualche parola, qualche espressione. Ma, come talvolta accade al momento del tramonto, il desiderio prende il testimone della Storia per provare a mutarne il corso. O, almeno, per cercare di dare un senso diverso al cambiamento. Così, alcune persone di buona volontà hanno deciso di mettersi al lavoro, dando vita al II° Festival delle letterature minoritarie d'Europa e del Mediterraneo, un evento che ha unito per qualche giorno artisti, intellettuali, curiosi, gente del posto e gente di ogni luogo. E Villa Badessa si è destata. La sua via, gli angoli di verde, i cortili, le case antiche riaperte dopo decenni di oblio, i suoi abitanti vecchi e nuovi, tutto ha rimesso in moto la macchina dell'immaginario. Nuove storie, a un tempo locali e universali, sono ormai legate a questi luoghi, e tesori nascosti della memoria sono tornati alla luce. Questo film è il racconto di quei giorni memorabili.



**Simone Del Grosso** (Giulianova, 3 marzo 1975), è Dottore di ricerca presso l'Università D'Annunzio di Pescara, Diplomato al corso di Produzione dell'Immagine presso L'Accademia Internazionale per le Arti e le Scienze dell'Immagine dell'Aquila. Filmografia recente:

- Senza nome- racconti di rifugiati (2005) Human Rights Film Festival (2006)
- Storie minime, "Miglior Documentario" Adriatic Film Festival (2006), Premio Shortvillage "Miglior Cortometraggio" (2006), Action Festival Cgl Matera, (2006), Festival Città del Sole (AR-2006) • La nueva masculinidad (2005). Festival Scrittura e Immagine (2005), distribuito da Documé, circuito indipendente del documentario etico e sociale, (TO, 2007). • Azúcar Amargo (2006), Premio "Miglior film documentario" al FICC International Film Festival, (Matera-2006), Bella Film Festival (Pz-2006), Potenza Film Festival (Pz-2006), Festival Città del Sole (AR-2006), Scrittura e Immagine (Pe-2006), Cinesur (Tenerife-2006), "Evento speciale" per Amnesty International, (Londra-2006), e Dublino per l'ONG Progressio, (2006). • La malattia dell'arcobaleno. Appunti sul cinema di Luigi Di Gianni (2006), "Evento Speciale" FICC Festival (Mt-2006), Castelli Film Festival (2006), Bella Basilicata Film Festival (Pz-2006), "Evento Speciale" NodoDocFest (Trieste-2007), "Menzione speciale" Festival del documentario d'Abruzzo (Pe-2007), "Evento speciale" Filmvideomontecatini (2007), Festsival Città del Sole, (Ar-2007), "Evento speciale" Premio Libero Bizzarri (Grottamare-2007), "Evento speciale" Premio Gianni di Venanzo (Teramo-2007), "Evento speciale" Festival del Documentario in Basilicata (2008), Festival Internazionale del Film di Roma, (2008) • Fiori, polvere e brava gente (2007), "Miglior documentario" Festival del Documentario d'Abruzzo-Premio Emilio Lopez (Pe - 2008), Festsival CinemAmbienteNatura (2008), Rassegna Città del sole (Ar-2008). • Evoque Reality Show (2007 - montaggio), regia di Mauro John Capece, Festival Internazionale del Film di Roma, (2008) • Mugello 007 (2007 - montaggio), regia di Ignazio Giovacchini e Marco Fracassa, Festival Libero Bizzarri, San Benedetto, 2008 • Gesualdo da Venosa (2007/08), assistente alla regia, regia di Luigi Di Gianni • Fango (2008 - aiuto regia), regia di Mauro John Capece • La vera storia dell'uomo plasmon (2008 - soggetto/ regia), Finalista "Premio Solinas documentario per il cinema" 2008. Progetto vincitore del concorso Corto Pro (AN, 2010) - Premio miglior progetto Italian Doc Screenings (FI, 2010). Rai Due - La storia Siamo Noi • MGF (2008 - regia e montaggio), finanziato dal Dipartimento per le pari opportunità, Ministero della Salute.

# Concerto dei Senhal - *musica occitana* (12 agosto)

**Silvio Peron: organetto, voce**

**Gianrenzo Dutto: organetto, armonica a bocca, voce**

**Gabriele Ferrero: violino, mandolino, voce**

L'area di lingua occitana si estende in tutto il centro sud della Francia, in quest'area infatti si diffuse la lingua neolatina detta d'Oc nella quale si esprimevano i trovatori. L'occitano si parla anche sul versante italiano delle Alpi occidentali in 14 vallate del Piemonte, l'area di riferimento per la musica di Senhal.

Il senhal era il distintivo discriminatorio e di umiliazione destinato ai bambini sorpresi a parlare in lingua d'oc nelle scuole della Francia meridionale fino agli inizi del '900, con lo scopo di imporre la lingua francese.

Il gruppo, sulla scena da una ventina d'anni, con all'attivo due pubblicazioni discografiche, oltre alle numerose pubblicazioni dei singoli musicisti con altre formazioni, ripropone la musica occitana, sia quella specifica per il ballo, che la tradizione del canto. Ma i Senhal non sono solo pura tradizione: il linguaggio della musica d'oc può anche essere il pretesto e l'ispirazione per nuove composizioni e musica di personale espressione.

I tre componenti dei Senhal hanno suonato in molti gruppi e collaborato con i musicisti più importanti del settore (Mont-Joia, Lou Dalfin, Patrick Vaillant, Maurizio Martinotti, Artezin, Compagnons Roulants ecc.) e partecipato a pubblicazioni antologiche e di ricerca accanto a ricercatori di tradizioni popolari come Jan Peyre de Bousquier.



# Aperitivi musicali - (12 e 13 agosto)

## Corale Nuova Provenza

Il gruppo nasce grazie all'opera di un un valente e capace parroco, don Raffaele Castielli (futuro vescovo della diocesi Lucera-Troia) agli inizi degli anni '70; furono, quelli, anni di fervido e proficuo lavoro che portarono alla incisioni di ben due album in lingua francoprovenzale: Cumm' un suajm' luntan' - Come un sogno lontano e Funtan' d' Fait' - Fontane di Faeto; album con i quali si è cercato di "recuperare e tramandare il ricco patrimonio storico, culturale, linguistico, di folclore e di costume, proprio della nostra terra." Sotto la direzione di Giulia D'Aloia la corale Nuova Provenza ha continuato e continua a svolgere la sua attività... cullando il sogno di incidere un nuovo album in lingua francoprovenzale. Dei numerosi concerti, da ricordare in particolare, per le emozioni suscitate in noi, quello tenuto in Svizzera, di fronte alla comunità Faetana presente oltr'Alpe, quello tenuto a Prato davanti alla comunità Faetana presente in Toscana... e quello tenuto a Roma a Villa Medici in occasione della Festa dei Provenzali. Da non dimenticare, infine, il carattere "sociale e di volontariato" che assume talvolta l' attività della corale Nuova Provenza: diversi, infatti, sono i concerti tenuti in case di assistenza agli handicappati in collaborazione con la UAL (Unione amici di Lourdes).

## Gruppo Folk Le Faitare

Il Gruppo Folk Le Faitare, nato nel 1994, è stato ideato ed è diretto dalla Sig.na Giovanna Gallucci. Il gruppo, che è formato da sole donne di ogni età si esibisce in rappresentazioni folcloristico/culturali con brani e canti in lingua francoprovenzale e ballate legate alla civiltà contadina di Faeto utilizzando attrezzi agricoli ormai in disuso (cernicchio, corde, forcine, barile, carabella ecc.) che erano usati solo dalle donne nei tempi remoti per la raccolta del grano e per la cura dei campi e custoditi dalle stesse sino ad oggi.



# Faeto2009, Installazione artistica - (Belvedere di Faeto, 12 e 13 agosto)

A cura di Adriana Civitarese, artista visiva



In occasione del 1° Festival delle letterature minoritarie d'Europa e del Mediterraneo (Faeto, maggio 2009), Adriana Civitarese aveva realizzato una serie di circa trenta composizioni fotografiche su Faeto e il territorio circostante. Pubblicate sul portale LEM ([www.portal-lem.com](http://www.portal-lem.com)), queste immagini hanno dato luogo a una notevole produzione letteraria in varie lingue minoritarie – tra cui le varietà francoprovenzali di puglia, il faetano e il cellese. Oggi, per l'UFE2011, una selezione di queste immagini e dei testi ad esse associati sono oggetto di un'installazione artistica presso il Belvedere di Faeto.



**Adriana Civitarese** (Chieti 1968) vive e lavora a Pescara. Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera in Scenografia (1991). Lavora nel campo del restauro e successivamente quale assistente dell'artista Ettore Spalletti fino all'anno 2000 – 2001. Nel 1999 inizia il suo percorso artistico con la prima Personale nella Galleria Pio Monti a Roma. Suoi lavori sono presenti in varie collezioni private, tra cui la Collezione Setari. MOSTRE PERSONALI: 1999 - *Cinque ritratti dipinti nel 1999*. Galleria Pio Monti, Roma; 2003 - *Io ti amo*, a cura di Adriana Martino. Ecoteca, Pescara; 2006 - *Vis-à-vis*. Hub by Ferrini, Pescara. Catalogo; 2007 - *Lurè*, a cura di Claudia Civitarese. Museo delle Genti d'Abruzzo, Pescara; 2009 - *Femna Blanca* a cura di Aurelia Lassaque e Claudia Civitarese. Antico Circolo degli Amici, Chieti; 2009 – *Faeto Festival delle Letterature Minoritarie d'Europa e del Mediterraneo* a cura di Giovanni Agresti, Faeto (Fg) Italia MOSTRE COLLETTIVE: 1997 - *Fuori Uso in Provincia 1997*, a cura di Cesare Manzo, Giacinto Di Pietrantonio, Laura cherubini. Stella Maris, Pescara. Catalogo; - *Collettiva*, Galleria Cesare Manzo, Pescara; 1998 - *Boom!*, a cura di Adriana Martino, New Zone, Ortona (CH). Catalogo; - *Riparte*, Sheraton di Roma. Catalogo; 1999 - *Riunione mondiale*, a cura di Ettore Spalletti, Associazione Culturale Zerynthia, Centro per l'Arte Contemporanea, Serre di Rapolano (SI). Catalogo; - *Finché c'è morte c'è speranza*, a cura di Pio Monti, Flash Art Museum, Trevi. Catalogo; *L'ultimo disegno del 1999*, a cura dell'Associazione Culturale Zerynthia, Piazza Vittorio Emanuele, Roma; 2000 - *L'ultimo disegno del 1999 alla Biennale di Cuba*, a cura dell'Associazione Culturale Zerynthia, L'Avana, Cuba. Catalogo; - Selezione Dena Foundation per *Art-Omi*, Artisti in residenza, a cura di Denise Carvalho, Omi, New York, USA; - *Gymnasium*, a cura di Stefano Chiodi, Centro per l'Arte Contemporanea Zerynthia, Serre di Rapolano (SI); 2002 - *Short Stories*, a cura di Adriana Martino, Museo Civico della Civitella, Chieti. Catalogo; 2004 - *Premio Mario Razzano per giovani artisti* (1ª edizione), a cura dell'Associazione culturale Proposta, Museo del Sannio, Rocca dei Rettori, Benevento. Catalogo; 2004-5 - *Railways Stories*, a cura di Adriana Martino, Stazione Centrale di Pescara; 2005 - *Mostra bianca*, a cura di Anna Guillot, Ardebannata, Enna. Catalogo; 2008 - *GAP giovani artisti pescaresi*, a cura di Claudia Civitarese, Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna, Pescara; 2010- *Diaporama*, Arte del viaggio arte dell'incontro, a cura di Aurélie Lassaque. Festival delle Letterature minoritarie d'Europa e del Mediterraneo. Villa Badessa (Pe) Italia.